

La Storia della Croce Verde di Lucca appartiene alla grande storia dell'associazionismo laico che ha le radici nel Risorgimento e nella cultura di un tempo in cui la medicina sociale, l'igiene pubblica, il diritto del popolo ad una urbanistica adeguata, erano entrati a fare parte di un sistema che andava al di là della filantropia nazionale, per cui determinati miglioramenti erano concessioni delle classi superiori. La Croce Verde nasceva sul modello delle pubbliche assistenze, e scaturiva dal mutualismo ospedaliero. Era fortemente legata al mondo massonico, e la composizione sociale del sodalizio esprimeva un interclassismo tipico del Risorgimento moderato, compatibile con il garibaldinismo, tra l'artigianato e la borghesia dell'impresa e delle professioni. Vi erano imprenditori e alti dirigenti, funzionari pubblici, avvocati, docenti di università e scuole e dirigenti scolastici, esercenti e commercianti, artigiani e operai e molti di quei nomi s'intrecciavano alla nuova qualità della vita politica.

Roberto Pizzi, con la consueta capacità di ricerca e di sintesi, mostra come l'opera della Croce Verde, essenziale da così tanti anni nei campi della assistenza sanitaria, della salute pubblica, della solidarietà sociale fatta di tanti tipi di intervento, soprattutto quelli per i più bisognosi, abbia avuto un ruolo nella città e nella provincia anche sul piano culturale e, più in generale, associativo. Analizzando il suo periodico, "Solidarietà", inoltre fa vedere come vi si riversino tutti i valori fondamentali dell'organizzazione e come vi si rifletta il senso della storia anche attraverso il racconto di fatti salienti e personaggi fondamentali. L'ispirazione mazziniana del titolo di questo libro, "pensiero e azione", sembra illustrare tutto questo in maniera perfetta.

Certamente è occorsa un'opera di adattamento ai tempi via via cambiati, rispetto a quello dell'inizio in cui l'opzione laica era densa anche di contrasto ad una cultura dominante carica di tradizioni conservatrici e legate a un mondo cattolico allora in lotta con lo Stato liberale nato dal Risorgimento e fondamentalmente conservatore. Del resto, vi erano anche in quell'ambito nuove correnti di pensiero intese a superare la ferrea antinomia e intente a lavorare nel sociale con criteri nuovi.

La storia del farsi dell'Italia repubblicana ha avuto altri parametri ed ha avuto a fondamento un rapporto magari talora dialettico, ma fondamentalmente legato al dialogo e al confronto costruttivo. Lo mette bene in evidenza Roberto Pizzi nel suo esame delle fasi salienti della Croce Verde scegliendo alcuni articoli di "Solidarietà", a partire da quello su una lapide del 2006, che citava Voltaire a proposito della tolleranza.

La scelta degli articoli mostra, nell'autore di questo libro, la capacità di cogliere il perfetto intreccio tra la storia più recente della Croce Verde e i suoi fondamenti storici e ideali. Si segnala in particolare quello del 2013 sulla fondazione e il primo statuto perché è la perfetta descrizione dell'amalgama sociale cui mi riferivo all'inizio e del suo collocarsi in una nuova cultura della medicina e dell'ambiente pubblico e in quella fede nella lezione mazziniana che aveva già alimentato la nascita della Fratellanza artigiana in un altro degli articoli raccolti e commentati da Roberto Pizzi.

Nello scritto sulla Croce Verde e la Grande guerra si riflette l'atteggiamento di gran parte dell'interventismo democratico che individuava nel conflitto l'occasione per completare il Risorgimento e

insieme partecipare a una grande rivoluzione europea per il superamento degli antichi regimi. E fu certamente quello un momento drammatico nell'esistenza di un soggetto che storicamente aveva nelle sue corde anche la cultura di chi si opponeva alla guerra. Ma il sacrificio dei giovani "militi" finiva per fare aggio su tutto, divenendo patrimonio comune. Vi era comunque nella Croce Verde la continuità del legame con Lucca nel maturare dei nuovi strumenti della cultura pubblica, come l'Università popolare così importante come dimostra l'autore.

Nei convegni organizzati dalla Croce Verde, cui Roberto Pizzi ha dato il suo importante contributo e di cui fa puntuale descrizione, si rispecchia una formidabile attività di autoconoscenza e di approfondimento dei problemi di cui un tipo di organizzazione come questa deve necessariamente essere consapevole. Quello sul libro di Luca Ricci, ormai ineludibile riferimento di conoscenza e occasione per fissare i riferimenti mazziniani dell'organizzazione; quello su "libertà e scienza", come dialettica tra mito e razionalità, tra la magia e la lucida precisione della scienza; quello su scienza, etica e normativa, importante perché necessario a tenere la rotta in un tempo reso difficile dalla congiuntura dei tempi e dai mutamenti legislativi; quello sul sesso del cervello, mirabile e ironico riferimento ai tempi in cui la differenza pareva un assioma in un tempo di piena coscienza dell'inesistenza di quella deformazione per quanto ancora esistendo il bisogno di affermare pienamente la parità di genere nel profondo della società.

Con l'incontro sulla "bellezza del conoscere", tenuto da importanti relatori, Edoardo Boncinelli e Giulio Giorello, la Croce Verde mostrava di

saper affrontare le moderne tematiche del sapere e il bisogno di conciliare o magari riconciliare umanesimo e scienza. A ben vedere era qualcosa che si rifletteva anche nel convegno sul richiamo alla conoscenza consapevole in una fase come quella delle vaccinazioni per il Covid in cui parevano ripresentarsi i fantasmi delle antiche superstizioni alimentate dai moderni strumenti della comunicazione. Era fondamentale, in quella sede, la ricostruzione storica di Roberto Pizzi su come la vaccinazione avesse costituito una vera e propria rivoluzione nella concezione della medicina pubblica e un salto in avanti dello sviluppo della medicina, non senza dover richiamare come anche allora si elevassero le barricate della superstizione. Focalizzando il discorso su Lucca, il relatore dimostrava quanto fosse importante la presenza in quella città di una fondata scienza in grado di sviluppare il nuovo che quei preziosi anni proponevano e anche di averne preparato i presupposti.

I ritratti di famiglia della Croce Verde sono un modo per dare ulteriore fondamento alle pagine descritte, perché si ritrovano, nei dieci personaggi scelti le ragioni della capacità di adattamento ai tempi dell'organizzazione nel segno della fondamentale unità dei principi di pensiero e azione che possono essere definiti i pilastri irrinunciabili anche in un contesto così complesso come quello attuale.